

Cofferati: «Intervenga Prodi. Non si parte dal costo del lavoro»

## Banche, allarme di Fazio «È crisi, si deve tagliare»

Fazio lancia l'allarme sulla redditività delle banche. E scrive a Prodi, Ciampi e Treu di intervenire, garantendo gli ammortizzatori sociali per gli esuberanti e bloccando la contrattazione nazionale. Cofferati è d'accordo sulla diagnosi ma non sulla terapia: «Intervenga Prodi. Il sistema bancario è in crisi, ma il problema non può essere ridotto solo ai tagli e al costo del lavoro, né il contratto può diventare merce di scambio. Servono una somma di interventi».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Il Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, lancia l'allarme sulla riduzione della redditività bancaria. E lo fa con una preoccupata lettera indirizzata al presidente del Consiglio, Prodi, e ai ministri del Tesoro, Ciampi e del Lavoro, Treu, in cui chiede al governo di intervenire per farsi carico della crisi del sistema creditizio.

### Una ricetta drastica

La ricetta di Fazio è semplice. Il Governatore spiega che le banche italiane, prestate dalla concorrenza internazionale, sono costrette a ridurre volumi e prezzi ma non riescono a contenere i costi, e in particolare il costo del lavoro. Fazio perciò chiede al governo garanzie sugli ammortizzatori sociali, necessari per far fronte alle eccedenze di personale (si parla di 30mila esuberanti) e un impegno per tenere a freno il costo del lavoro, costringendo le banche a bloccare la contrattazione nazionale e a concedere aiuti retributivi solo a livello aziendale.

I contenuti della lettera di Fazio sono riportati in un articolo del Sole 24 ore, che Bankitalia non confer-

ma né smentisce. A via Nazionale, comunque, già fervono i preparativi per l'appuntamento di domani, quando Fazio incontrerà i principali banchieri italiani, nel corso di un vertice che dovrà fare il punto sulla situazione.

D'altra parte i problemi degli esuberanti e del costo del lavoro nelle banche covavano da tempo. «Finalmente - dice il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, - si è deciso di rompere il muro del silenzio e di rendere esplicito quello che da tempo è noto: il nostro sistema bancario è entrato in una crisi profonda». Cofferati esprime apprezzamento per la diagnosi di Fazio sul calo della redditività bancaria, ma non nasconde il suo netto dissenso per la terapia suggerita. «Questa crisi - spiega - può essere risolta solo con un negoziato che chiami in causa direttamente la presidenza del Consiglio, oltre che i ministri del Tesoro e del Lavoro. Il problema non può essere ridotto solo al costo del lavoro e alla riduzione degli organici. Né il contratto può essere considerato quale merce di scambio col risa-

namento. Per essere risolta la crisi del sistema bancario ha bisogno di una somma di interventi. E aggiunge: «L'importanza per la nostra economia del settore creditizio è nota: le sue difficoltà, se non risolte, possono portare ad una crisi profonda con riverberi negativi che andrebbero ben al di là dei confini del settore stesso. Ecco perché è necessario che la presidenza del Consiglio attivi un negoziato che con l'obiettivo di rilanciare e risanare il settore attraverso tutti gli strumenti di legge e contrattuali necessari. Quello che va evitato è l'idea minimalista secondo cui basterebbe ridimensionare gli organici per risolvere tutto».

### Il Pds: risanamento e riordino

D'altra parte i sindacati avevano chiesto da tempo un incontro col governo e con l'Abi (l'associazione bancaria) per discutere i problemi sul tappeto. Quello che invece non hanno digerito è il modo in cui sono trapelate le proposte di Fazio. «La ristrutturazione del sistema bancario - dicono le associazioni di categoria Fisac-Cgil e Fibi - dovrebbe essere oggetto della discussione tra le parti e non delle dichiarazioni di Fazio». Anche Lanfranco Turci, responsabile economico del Pds, interviene sulla lettera di Fazio: «L'importante è che ci siano le condizioni per avviare un confronto. Ora serve un patto sociale tra governo, banche e sindacati che consenta di gestire sia gli esuberanti, sia di accelerare il riordino e la riqualificazione del settore, nella logica non traumatica di un grande patto di solidarietà».

### Tra la Cariplo e l'Ambroveneto il matrimonio non è vicino

Un'alleanza con l'Ambroveneto rientra negli scenari graditi alla Fondazione Cariplo, ma ieri, durante la prima riunione del Comitato esecutivo della Ccb (la Commissione Centrale di Beneficenza che governa l'azionista della Cariplo Spa) l'argomento è stato solo oggetto di «pour parler» col neo presidente Giuseppe Guzzetti. E quanto hanno riferito fonti interne alla Ccb che hanno aggiunto che i primi cauti movimenti in direzione della banca guidata da Giovanni Bazoli non pregiudicano l'idea di stabilire contatti con altri istituti di credito potenzialmente interessati, dal San Paolo di Torino, all'Imi e alla Comit. Il silenzio del presidente Guzzetti e dell'Ambroveneto, che non hanno voluto commentare le indiscrezioni, è stato rotto solo da uno dei componenti del Comitato esecutivo della Fondazione che ha partecipato alla riunione di ieri pomeriggio, Giovanni Azzaretti, nominato nella Ccb dalla Provincia di Pavia. «Non c'è assolutamente niente, sono tutte favole - ha affermato Azzaretti interpellato telefonicamente - se non dei «pour parler». Il presidente Guzzetti nella seduta di insediamento dell'esecutivo si è solo occupato di questioni di natura organizzativa». Durante la riunione, durata circa un'ora, sarebbe però stato approntato anche il calendario dei prossimi incontri.



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Ansa

### Prestito da due miliardi Mediaset-Canal Plus via al mega accordo

ROMA. Prestito per due miliardi di franchi francesi con scadenza il 28 febbraio 2002, cedola 3,25-3,75% e prezzo alla pari sarà convertibile in ogni momento in azioni Mediaset è stato emesso ieri da Canal Plus. I mercati non hanno gradito e il calo per le azioni Mediaset è stato del 4,05%. Secondo i responsabili di Canal Plus si è trattato di «un'intelligente ristrutturazione finanziaria» volta ad azzerare il debito acceso nel luglio scorso da NetHold al momento dell'acquisto del pacchetto Mediaset per 350 milioni di dollari. Questa partecipazione sarà mantenuta in portafoglio dopo la prossima fusione con NetHold (che diventerà filiale a 100% di Canal Plus) perché «Mediaset è una bella società con cui abbiamo interessi comuni per lo sviluppo della tivù in Italia».

### Banca Popolare Milano Utile raddoppiato Giallo sul dividendo

ROMA. Si è chiuso con un utile netto di 254,4 miliardi, raddoppiato rispetto ai 127,3 del '95, l'esercizio '96 della Banca Popolare di Milano. Ma ai soci invece del dividendo di 375 lire per azione contro le 200 lire distribuite l'anno scorso proposte dal presidente Cesari, ne andranno 300. Questa la decisione assunta dal contrastato cda della Bpm. Il miglioramento del risultato netto, informa una nota, è dovuto ad «un aumento sia del margine di interesse (971,6 miliardi, +3,5%) che dei servizi (+11,3% a 544 miliardi)», quello di intermediazione è salito del 6,2% a 1.513,6 miliardi, il risultato lordo di gestione dell'8% a 574,9 e il risultato ante imposte del 122,3% a 392,1. La raccolta da clientela nel '96 ha registrato un aumento del 5%, quella indiretta del 18,9%.

La ricetta di Mediobanca: modello Stet per le banche. Il Pds: no, così non va

## Cingano: Casse da privatizzare e il Tesoro «acquisti» Bankitalia

Mediobanca interviene pesantemente sulle privatizzazioni bancarie. La sua ricetta: il Tesoro rilevi il controllo di Cariplo, Bnl, Bancaroma, Montepaschi e San Paolo dalle Fondazioni dando in cambio titoli pubblici. Poi, sul modello Stet, metta tutte le azioni in vendita sul mercato. E infine acquisti le quote del capitale Bankitalia in mano alle casse di risparmio. Turci (Pds): «Non siamo d'accordo, le privatizzazioni vanno fatte come ha già detto Ciampi».

ROMA. Affondo di Mediobanca sulle privatizzazioni bancarie. È il presidente dell'Istituto di via Filodrammatici, Francesco Cingano, a presentare la sua ricetta nel corso di un incontro all'Istituto «Ugo La Malfa».

### Lo schema di Mediobanca

Lo schema, in estrema sintesi, è questo: per evitare una colonizzazione da parte dei colossi stranieri delle cinque grandi banche pubbliche italiane (Cariplo, Bancaroma, Bnl, Montepaschi di Siena e San Paolo di Torino) il Tesoro dovrebbe, sulla base del modello Stet, rilevare il controllo dei cinque istituti dagli attuali proprietari, e cioè dalle Fondazioni, dando in cambio titoli di Stato, immettere le azioni statalizzate sul mercato e poi acquisire le quote del capitale Bankitalia, ora in gran parte in mano alle casse di risparmio.

Mediobanca, insomma, chiede al Tesoro di accelerare le privatizzazioni bancarie, prima statalizzando completamente le cinque grandi banche pubbliche italiane. In un secondo tempo, come per la Stet, piazzando sul mercato le azioni. E infine assumendo in prima persona il controllo di Bankitalia acquistando l'84,5% delle quote di capitale dell'Istituto di emissione (pari a 38mila miliardi), attualmente di proprietà delle banche e in particolare delle casse di risparmio.

L'idea di accelerare il processo di privatizzazione delle banche facendo intervenire pesantemente il Tesoro non è nuovissima, ma finora non era mai stata esposta così dettagliatamente.

Inoltre pesa il fatto che a lanciare la proposta sia Mediobanca, e cioè la più influente merchant bank italiana.

Lo schema proposto da Cingano non piace però alla Quercia. «Non siamo d'accordo» dice Lanfranco Turci, responsabile economico del Pds. E aggiunge: «L'idea di centralizzare nel Tesoro il grosso delle banche pubbliche italiane ed è difficilmente gestibile. Noi comunque non siamo per lo statu quo sulle privatizzazioni bancarie, ma siamo favorevoli all'impiego del progetto del ministro del Tesoro Ciampi, che prevede incentivi al collocamento sul mercato di quote delle Fondazioni bancarie e disincentivi per quelle banche che non si muovono».

### Il «no» del Pds

Cingano, che è anche il presidente dell'Istituto Ugo La Malfa, propone che il trasferimento della proprietà delle principali banche pubbliche al capitale privato sia regolato da un'unica legge quadro e che nello stesso provvedimento siano contenute anche le disposizioni per il passaggio al Tesoro, anch'esse in cambio di titoli di Stato, delle quote del capitale Bankitalia. Inoltre nella legge dovrà essere riaffermata l'indipendenza del Governatore dell'Istituto di emissione «come previsto dai trattati comunitari». Il ricollocamento presso il Tesoro delle quote Bankitalia dovrebbe consentire un'iniezione di circa 15mila miliardi di capitali freschi alle fondazioni delle cinque banche pubbliche. □ A.L.G.



### Spaventa lascia F&F Sostituito da manager della Deutsche Bank

Il professor Luigi Spaventa lascia la presidenza di Finanza e Futuro (F&F), la società italiana di risparmio gestito del gruppo Deutsche Bank, e Antonio Corti abbandona la carica di amministratore delegato. Entrambi saranno sostituiti da manager provenienti dal gruppo tedesco. In una nota di Finanza e Futuro si legge che il professor Spaventa, «costretto a lasciare la carica di presidente a motivo dell'imminente assunzione di altro impegno professionale», sarà sostituito da Christian Strenger, 54 anni, di Baden Baden, amministratore delegato della Dws, la società del gruppo Deutsche Bank che si occupa di fondi di investimento in Europa e controllante diretta di F&F con il 70 per cento del capitale.

Al posto di Corti, che passa al Banco Ambroveneto per occuparsi di «phone banking» e sportello elettronico, invece, arriverà come amministratore delegato un italiano. Sarà sostituito, infatti, da Renato Rota, 50 anni, già direttore della sede di Milano della Deutsche Bank Spa. A Luigi Spaventa e Antonio Corti è andato quindi il saluto e l'apprezzamento del gruppo. Ai due, infatti, si legge nella nota di Finanza e Futuro, «va il ringraziamento della società per la collaborazione professionale, l'impegno profuso e il prezioso contributo».

## Ministeri, 50 giorni per censire gli immobili

ROMA. I ministeri e le altre amministrazioni dello Stato hanno tempo 50 giorni per comunicare alle Finanze la lista degli immobili di cui sono proprietari o di cui hanno l'uso. Se non lo faranno, gli immobili saranno individuati autonomamente dall'amministrazione finanziaria e considerati non utilizzati, rischiando così di essere incamerati dai futuri fondi immobiliari con i quali, come prevede la finanziaria, dovrà essere rilanciata la vendita degli immobili pubblici. Ai fondi potranno partecipare anche enti locali, enti previdenziali e privati.

A stabilire il termine del 31 marzo per rispondere al censimento è una

circolare del Dipartimento del territorio del ministero delle Finanze, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in edicola ieri. La finanziaria prevede che gli immobili che saranno ritenuti cedibili siano conferiti a fondi immobiliari chiusi di cui sarà titolare il Tesoro. Il valore del patrimonio immobiliare complessivo dello Stato è stimato in 100 mila miliardi di lire. Per quest'anno si era parlato di ricavi oscillanti tra i 1.000 e i 6.000 miliardi. Entro fine giugno il Tesoro dovrà costituire una o più società di gestione dei fondi, nelle quali avrà una partecipazione, diretta o indiretta, insieme a banche, Sim e assicurazioni, oltre che al pubblico.

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali inizia il 15 febbraio 1997 e termina il 15 febbraio 2000; quella dei BTP quinquennali inizia il 1° gennaio 1997 e termina il 1° gennaio 2002.
- I BTP triennali fruttano un interesse annuo lordo del 6%; i BTP quinquennali un interesse annuo lordo del 6,25%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 agosto e il 15 febbraio per i triennali e il 1° luglio e il 1° gennaio per i quinquennali di ogni anno di durata del prestito.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 5,40% e al 5,62% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 13 febbraio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 febbraio 1997 per i titoli triennali e dal 1° gennaio 1997 per i quinquennali. All'atto del pagamento (18 febbraio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.